

farli felici. Giovanna nascosa nel fondo ha tutto veduto, tutto sentito. Il cuore di Benvenuto, incapace d'altri sentimenti che di amicizia, ha battuto d'amore e per un'altra! Le dirotte sue lagrime provano la sua disperanza.

SCENA IV.

Pagolo entra da un lato, ed annunzia come gli uffiziali del Re seguiti dal conte di Orbec (ch'egli rese di tutto avvertito) verranno tra poco a prender Colomba affine di guidarla all'altare. Dal lato opposto una deputazione reale seguita dal popolo viene in cerca del Reliquiario che deve essere trasportato nell'Oratorio del Re. Uscire, per Colomba, è impossibile; non rimane, che un mezzo per salvarla dalle mani del conte di Orbec, quello di chiuderla nel Reliquiario — Benvenuto ed Ascanio si sforzano per un momento di trattenerne

QUADRO QUINTO

Il Reliquiario

Una sala del Palazzo Reale, vicina all'Oratorio, dove fu deposto il Reliquiario - Porte laterali - Nel fondo l'Oratorio chiuso da una cortina dietro la quale è collocato il Reliquiario.

SCENA I.

Non ostante il premuroso disegno di Ascanio e Benvenuto di giungere insino al Re, essi furono prevenuti dalla gelosa e vendicativa Duchessa istruita da Pagolo di tutto ciò ch'egli fece per consumare la di lei vendetta. - Il Re di Francia rende grazie a Benvenuto della sua esattezza. Cellini domanda al Re la mano di Colomba, che era diletta Ascanio. Francesco, che la



di lei sorella, che per poco rimaneva vittima dell'ira sua, le perdona e lascia a Dio la cura di giudicarla.
- La Duchessa vinta da questo tratto magnanimo di no-

REGIO TEATRO ALLA SCALA

BENVENUTO CELLINI

GRAN BALLO SERIO

DIVISO IN SEI QUADRI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

BENVENUTO CELLINI

GRAN BALLO SERIO
DIVISO IN SEI QUADRI

DEL COREOGRAFO

Ippolito Monplaisir

MUSICA DEL MAESTRO

LUIGI VENZANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

nell'Autunno del 1861



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

LC. 022.a1

0647

AL PUBBLICO

È l'episodio della vita di un grande Italiano che io offro mimicamente tradotto al colto Pubblico Milanese.

Sono poi troppo cognite le avventure del mio protagonista, onde rendasi necessario il premettere altri schiarimenti per la piena intelligenza del presente programma, che con fiducia raccomando alla intelligente benignità di questo rispettabile Pubblico.

I. MONPLAISIR.

Il Programma non che la Musica del presente Ballo sono di proprietà del Coreografo MONPLAISIR.

CORPO DI BALLO

Coreografo MONPLAISIR IPPOLITO.

Primi ballerini assoluti di rango francese

Priora Olimpia - Aranyvary Emilia - Walpot Ferdinando - Mendez Jose.

Allieve Emerite della R. Scuola di Ballo

Croce Leonilda - Cozzi Regina.

Prima Mima danzante di rango Francese Guiraud Rosa.

Prima Ballerina Italiana Bonfanti Marietta.

Primi Mimi assoluti

Catte Effisio - Perotti Domenico - Ghedini Federico
Puzone Leopoldo - Pratesi Gaspare - Caprotti Antonio
Pratesi Giuseppina - Banderali Regina - Camozzo Annetta
Mauri Giovanni - Vismara Cesare - Marzagora Enrico.

Prime ballerine di mezzo carattere

Valzecechi Adelaide - Fontana Antonietta - Setti Giulia
Giuliani Amalia - Pallavicini Giulia - Martinelli Angiolina
Romagnoli Luigia - Lezma A. - Robbia Giuseppina
De-Marchi Teresa - Gabba Eugenia - Fugazza Giuseppina
Besozzi Giuseppa - Gialli Angiola - Annoni Giovanna
Pagani Giuseppa - Mapelli Ambrosina.

Primi ballerini di mezzo carattere

Vismara Cesare - Simonetta Giacomo - Cabrini Carlo
Sevesi Giuseppe - Gremegna Giovanni - Romolo Antonio
Cavallari Gio. - Scalcina Carlo - Merzagora Cesare - Donzelli Ang.
Isman Enrico - Contardi Carlo - Tarlarini Edoardo - Frangini Luigi
Spinzi Leopoldo - Oliva Pietro - Melloni Paolo - Franzago Ant.
Gariboldi Luigi - Manzini Achille - Radice Luigi - Zannoni Luigi
Marzoni Pietro - Magrini Enrico - Paradisi Salv. - Giannetti Lor.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di Perfezionamento e Dirigente la Scuola
Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di Violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe.

Allieve della R. Scuola di Ballo

Bianchi Claudina - Pietra Elisa - Pinchiara Emilia
Sutti Angelica - Mariani Ermellina - Cornaggia Amalia
Griffi Valeria - Sassi Pierina - Gnecco Francesca
Fumagalli Rachele - Ponzoni Adele - Rovida Giuseppina
Mera Giulia - Salmoiraghi Angiola - Boni Adele - Maffei Maria
Rovere Amalia - Sangalli Margherita - Salvioni Elyra
Conti Virginia - Gargioni Luigia - Fontana Luigia
Dominioni Carolina - Cerri Carolina - Casati Carolina
Labella Augusta - Luraschi Maria - Ferrario Maria.

Allievi maschi

Cressano Giovanni - Rossi Greco.

PERSONAGGI.

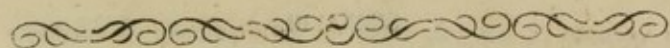
ATTORI.

BENVENUTO CELLINI . . .	Sig. CATTE EFFISIO.	
FRANCESCO I. Re di Francia . . .	» PUZONE LEOPOLDO	
CARLO V. Imperatore	» MAURI GIOVANNI	
ASCANIO DE GADDI	} Allievi di Benvenuto {	
PAGOLO		Sig. ^a GUIRAUD ROSA.
HERMANN		Sig. PRATESI GASPARE.
SIMONE		» VISMARA CESARE.
	» N. N.	
IL CONTE D'ORBEC	» GHEDINI FEDERICO.	
TRIBOULET, Buffone del Re di Francia	» CAPROTTI ANTONIO.	
LA DUCHESSA D'ETAMPES, favorita di Francesco I.	Sig. ^a PEROTTI DOMENICA.	
GIOVANNA, sua sorella	» PRATESI GIUSEPPINA.	
COLOMBA D'ESTOURVILLE, Damigella d'onore della Duchessa	» PRIORA OLIMPIA.	
PERINA, Aja di Colomba	» BANDERALI REGINA.	

OPERAJ - CORTIGIANI - GUARDIE

POPOLO - BUFFONI - PAGGI - SEGUACI DI CARLO V.

La Scena è a Parigi nel 1540.



QUADRO PRIMO

Il Re e l'Artista

Sale terrene nel Palazzo del gran Nesle destinate da Francesco I per lo studio di Benvenuto e de' suoi allievi.

SCENA I.

Pagolo, Ascanio, Hermann, Simone ed altri allievi del celebre Benvenuto stanno copiando attentamente i loro modelli, che si atteggiano a plastiche pose. Ferve il lavoro e regna il silenzio interrotto soltanto dal cadenzato battere sull'incudine di Hermann, che assottiglia una barra di ferro; Pagolo volge sovente invidioso lo sguardo all'opera di Ascanio il giovine prediletto del gran Maestro, di cui tutti si studiano ottenere l'elogio e l'affetto. Ai rintocchi dell'orologio i modelli abbandonano la loro immobilità, e si slanciano nelle braccia dei giovani studenti coi quali intrecciano volubili danze.

SCENA II.

Uno sciame di giovani donzelle portando vino, frutti e fiori invade lo studio, ed è accolto con frenetica gioja dagli Allievi che le trascinano a danzare con essi. Ascanio rifuggendo dalla sfrenata danza de' suoi compagni si trae in disparte, accontentandosi di toccare la mandòla suo strumento favorito.

SCENA III.

Una giovine donzella, coperta da un velo e accompagnata dalla sua Aja, mal potendo resistere alla curiosità di contemplare lo spettacolo di tanta sincera esultanza si ferma al limitare dell'uscio. Non tardano ad accorgersi di lei gli studenti, ed uniti la invitano a dividere la loro gioja. Tituba la peritosa mentre la vecchia guardiana vorrebbe dissuadernela; ma gli allievi, gettando i loro mantelli ai piedi della Giovine, la supplicano a non isdegnare l'invito. Ella movendo leggiera su quel tappeto improvvisato, partecipa alla danza generale, e portento di nuova grazia è soggetto per tutti di ammirazione, e sopra tutti per Ascanio, che ha scoperto sotto a quel velo un angelico volto. Tocco nel cuore, egli sente che questa donna sarà l'angelo del suo destino; ma come conoscerne il nome e lo stato? Mentre affettuosamente la supplica di svelarsi a lui, ed ella sta per palesargli il suo nome, un allievo annunzia l'arrivo di Benvenuto.

Fuggono precipitose le donzelle, gli allievi tornano sbigottiti al lavoro, e la governante trascina con sé la donzella, che lascia Ascanio disperato di tale partenza.

SCENA IV.

Al comparire di Benvenuto gli Allievi si alzano riverenti. Ognuno di essi temente un rimprovero, o sperando un'approvazione, gli presenta il proprio lavoro. L'aspetto di quel sommo rende timidi come fanciulli i giovani già poco fa tanto baldanzosi. L'opera di Pagolo è disapprovata, encomiata invece quella di Ascanio dal gran Maestro, che abbraccia il prediletto de' suoi allievi, mentre Pagolo ebbro di rabbiosa invidia riduce in pezzi il suo disprezzato lavoro.

SCENA V.

Giovanna la sorella dell'orgogliosa Duchessa d'Etampes, innamorata di Cellini, s'introduce nelle sale col

pretesto di annunziargli la visita del Re Francesco I, il protettore del grande Artista. Alle amorose istanze di lei Benvenuto risponde con nobile franchezza: « Io sono morto all'amore. L'arte è la mia religione, il mio idolo, e non posso offerirvi che un'amicizia vera e durevole. » Commossa la povera donna, accetta l'offerta leale, mentre Benvenuto si dispone a ricevere convenientemente il gran Re Cavaliere.

SCENA VI.

Francesco I, tenendo per mano la Duchessa d'Etampes, (questa bella favorita, nella quale la crudeltà pei suoi amanti uguagliava la mirabile bellezza) si avvanza seguito da pochi fidi verso Benvenuto, e stende come amico la mano al suo diletto orafo. Cellini ricambia siffatto onore presentando il Sovrano di alcuni oggetti d'arte, e fra gli altri di una tazza che il Re dichiara un capo-lavoro. Francesco tenta invano destare nel freddo cuore della Duchessa il sentimento artistico del suo entusiasmo; ma ella seguiva il suo reale amante con altro scopo. Arde secretamente per Ascanio, e scorgendo nel sommo Benvenuto il savio protettore del giovine inesperto, vede in quel grande un ostacolo a' suoi colpevoli disegni, un nemico alle sue passioni violente e fatali sempre. Ella disdegna superbamente vedere altri lavori, che quelli di Ascanio, cui prega di recarsi al di lei palazzo onde far scelta ed acquisto di qualche sua opera. Francesco, dopo avere esaminato il grande Reliquiario destinato al suo Oratorio, esprime la sua maggiore soddisfazione, e parte colla Duchessa, che ripete ad Ascanio l'invito.

SCENA VII.

Benvenuto ha scoperto l'amore della Duchessa, e le parole dell'invido Pagolo gliene danno certezza quando questi lo assicura averla veduta stringere di furto al

braccio di Ascanio un nastro. Cellini tenta dissuadere l'innamorato giovine dal recarsi al Palazzo di Etampes; ma Ascanio spera in quelle alte regioni rinvenire la sua bella incognita, e vi si avvia. Benvenuto vedendolo risoluto promette a sè stesso di vegliare su lui e lo segue. Pagolo gioisce di aver ferito nel cuore il Maestro e l'odiato compagno.

QUADRO SECONDO

Ricco gabinetto della Duchessa d'Etampes.

SCENA I.

Giovanna precede sua sorella. La Duchessa desiderando rimaner sola, la congeda ed ordina che sia introdotto Ascanio tosto che si presenterà. Giovanna prima di ritirarsi toglie con sè furtivamente la chiave della camera attigua al salone, onde accorrere in soccorso del suo diletto Benvenuto, ove questo incorresse nello sdegno terribile di sua sorella.

SCENA II.

Compare Ascanio — I suoi sguardi cercarono invano tra la folla dei cortigiani la sua bella incognita. È solo di fronte alla Duchessa, che interpreta il di lui sgoimento siccome timidezza. La scaltrita adopera ogni arte per costringerlo ad una amorosa dichiarazione. Il poco interesse di Ascanio per le di lei attrattive la irrita; però, celando il suo dispetto, carezzevole lo invita a svelarle i segreti del suo cuore. Ascanio confidente le confessa che ama una sconosciuta, e le mostra il di lei ritratto disegnato così all'infretta, che appena ricorda le angeliche sembianze del suo idolo. La Duchessa riconosce in esso i tratti di Colomba sua damigella d'onore, e impallidisce di gelosia e di rabbia. Incapace di frenare l'impeto suo, dissennata chiama un servo e gli dà alcuni ordini, certo di sangue, se si consideri

l'aspetto suo feroce. Infierisce contro Ascanio e lo minaccia di vendetta terribile per l'amor suo disprezzato. « Affrettatevi, o giovine, ad amare la vostra Colomba, essa gli dice, mentre io vi mostrerò come » risponda ad un temerario la Duchessa d'Etampes. »

SCENA III.

Tre uomini armati, chiusi nei loro cappucci, ad un gesto della Duchessa si avanzano minacciosi contro di Ascanio. Egli sta per soccombere, e nella impossibilità di difendersi indietreggia maledicendo alla Duchessa...; ma una porta si dischiude, e Benvenuto, compare in fronte arditamente sereno, e la mano sull'elsa della spada. Ascanio corre a lui che lo costringe a partire, quindi volgendosi alla Duchessa: « Voi volete la guerra, » le dice, e guerra sia, vedrete ciò che può Benvenuto. » La Giovanna entra affrettata ad annunciare la venuta di re Francesco che ella stessa era andata a prevenire. Tutti partono.

QUADRO TERZO

Carlo V al Louvre.

Magnifico Padiglione nel Palazzo del Louvre splendidamente illuminato. Trono di Francesco I di fronte a quello di Carlo V.

SCENA I.

Si compiono i preparativi per la festa che il Re di Francia offre al suo ospite reale Carlo V.

SCENA II.

Preceduti dagli Araldi, dai Grandi del Regno, Dame, Paggi ecc. ecc. compajono i due Sovrani. — I cortigiani del Re di Francia sono rimarchevoli per la splen-

didezza de' loro abiti, e contrastano col modesto costume dei seguaci del severo Carlo V. Mentre i Trovatori toccano le loro arpe, ed i buffoni destano la generale ilarità, il Re invita Dame e Baroni a coronare con nuove danze la festa. Benvenuto ed Ascanio da lui protetto sono fra gli invitati, e questa è una disfida per la Duchessa, che ostinata nel desiderio della vendetta pensa a compirla.

Ella si avvicina al Re Francesco e gli chiede in grazia di far due felici concedendo al Conte di Orbec suo fedele la mano di Colomba, di lei damigella d'onore.

Il Re galantemente annuisce alle preghiere della sua favorita ed ordina che gli sponsali sieno fatti il dì seguente. La Duchessa volge uno sguardo di trionfo ad Ascanio, il quale assorto nella contemplazione di Colomba, che si dispone a partire, mal prevede la sventura che lo minaccia.

Benvenuto lo desta dal suo letargo, ed uniti seguono il corteggio che lentamente scompare.

QUADRO QUARTO

La Statua.

SCENA I.

Studio particolare di Benvenuto.

Hermann ed alcuni operaj stanno ultimando il Reliquiario comandato a Benvenuto dal Re. Pagolo fa osservare ai compagni che colui il quale rimanesse chiuso nel medesimo correrebbe il rischio di rimanervi affogato. - Ne esce quindi pauroso e all'istante.

SCENA II.

Benvenuto congeda gli operaj — Ascanio è triste — Pagolo vorrebbe indagarne la cagione; ma gli è forza partire dietro un ordine del Cellini — Questi tenta

divagare con carezze l'oppresso giovine, ed infine lo supplica di trovare sul diletto strumento alcune melodie, mentre egli intenderà a perfezionare la Statua di *Ebe* — Ascanio siede in un cantuccio dello studio, e ripete sulla mandola le canzoni della patria lontana — Il suo pensiero si arresta nella memoria della sua diletta, e le sue dita rispondendo all'anima piena di lei trovano la melodia di cui s'inspirava egli stesso allora che la vedeva per la prima volta — Egli dimentica l'universo per vivere di memorie. Assorto nell'amorosa ricordanza non vede la sorpresa di Benvenuto al comparire della bella Colomba quivi chiamata dal passionato preludere di Ascanio.

L'ingenua fanciulla, rapita a quei suoni, danza di gioja tra i fiori del giardino.

Benvenuto crede ad una visione - Sotto la sua mano, cui guida il genio e una passione nascente ispira, la statua veste le forme incantevoli di Colomba — Compito il ritratto, Cellini vorrebbe supplicare Colomba di rimanersi; ma ella è scomparsa — Chiama quindi Ascanio e lo invita ad ornare di un'anfora il braccio della sua *Ebe* — Questi si avvicina, osserva e mal credendo a' suoi occhi indietreggia stupefatto. Quelle forme divine, nate sotto allo scalpello del suo maestro sono una involontaria confessione dell'amore di Benvenuto per Colomba. Folle di gelosia toglie insensatamente un martello e riduce in brani la Statua. L'impetuoso Benvenuto, cieco per rabbia, brandisce egli pure un'arme pesante, e si avventa contro di Ascanio, ma Colomba, rapida come folgore intromettendosi, arresta il colpo.

SCENA III.

Ascanio pentito è ai piedi di Benvenuto; Colomba lo supplica di perdono, e quel grande comprendendo che amore soltanto e gelosia dirigevano il colpo di Ascanio soffoca il suo dolore e non solo perdona, ma giura

farli felici. Giovanna nascosa nel fondo ha tutto veduto, tutto sentito. Il cuore di Benvenuto, incapace d' altri sentimenti che di amicizia, ha battuto d'amore e per un'altra! Le dirotte sue lagrime provano la sua disperanza.

SCENA IV.

Pagolo entra da un lato, ed annunzia come gli uffiziali del Re seguiti dal conte di Orbec (ch'egli rese di tutto avvertito) verranno tra poco a prender Colomba affine di guidarla all'altare. Dal lato opposto una deputazione reale seguita dal popolo viene in cerca del Reliquiario che deve essere trasportato nell'Oratorio del Re. Uscire, per Colomba, è impossibile; non rimane, che un mezzo per salvarla dalle mani del conte di Orbec, quello di chiuderla nel Reliquiario — Benvenuto ed Ascanio si sforzano per un momento di trattenerne la folla che circonda la scena, quindi corrono uniti al Re onde intercedere per Colomba e per essi.

SCENA V.

Veloce come il pensiero che la guida e di furto la povera Giovanna copre Colomba dal suo velo, la frammischia alle donne del popolo e la costringe a partire, quindi si nasconde ella stessa nel Reliquiario.

Pagolo che la crede Colomba, trascinato da un'idea infernale mentre il popolo sospende il Reliquiario onde recarlo al Re, egli toglie il ferro, che ne sostiene il coperchio, e questo si chiude interamente sul corpo dell'infelice giacente.

QUADRO QUINTO

Il Reliquiario

Una sala del Palazzo Reale, vicina all'Oratorio, dove fu deposto il Reliquiario - Porte laterali - Nel fondo l'Oratorio chiuso da una cortina dietro la quale è collocato il Reliquiario.

SCENA I.

Non ostante il premuroso disegno di Ascanio e Benvenuto di giungere insino al Re, essi furono prevenuti dalla gelosa e vendicativa Duchessa istruita da Pagolo di tutto ciò ch'egli fece per consumare la di lei vendetta. - Il Re di Francia rende grazie a Benvenuto della sua esattezza. Cellini domanda al Re la mano di Colomba pel suo diletto Ascanio. - Francesco che la concedeva al Conte di Orbec dietro le preghiere della Duchessa, si rifiuta. - Ma questa nella gioia del suo trionfo e convinta della morte della rivale rende al Re la sua parola e ironicamente sorride a Benvenuto che si dirige al Reliquiario onde liberare Colomba. - Costei inaspettata compare da un lato e si precipita nelle braccia dell'amante, quindi ai piedi del Re. - Benvenuto e la Duchessa a quella vista volano al Reliquiario che trovano ermeticamente chiuso. Benvenuto, gigante di forza, ne solleva il coperchio e ne trae Giovanna quasi spirante. La disperazione e l'amore immenso di questa donna spiegano il generoso di lei sacrificio a Benvenuto, che ne è commosso fino alle lagrime. Egli fissa nel volto la Duchessa che ne è atterrita di paura e spavento, quindi additandole l'innocente di lei sorella, che per poco rimane vittima dell'ira sua, le perdona e lascia a Dio la cura di giudicarla. - La Duchessa vinta da questo tratto magnanimo di no-

bilità abbraccia la sorella, le prodiga le sue cure e vendendola salva la unisce a Benvenuto.

Francesco I interpretando l'avvenimento siccome un disperato consiglio dell'amore di Giovanna pel suo favorito orafo, giubila per la vita salvata di Giovanna e per la gioia de' suoi Artisti.

Alcuni colpi di cannone annunziano l'ora delle feste ordinate dal Re per celebrare l'inaugurazione della statua di Giove, opera dell'immortale Cellini.

Il Re, prima di rendersi colla Duchessa e la sua Corte ai giardini reali, invita Cellini a seguirlo per ricevere colà il meritato alloro dalla mano reale.

SCENA II.

Ascanio, Colomba e Giovanna rendono grazie della loro felicità a Benvenuto che divide con essi l'ebbrezza di quella gioia sincera, quindi si recano ai giardini, ove è già cominciata la festa dell'inaugurazione.

QUADRO SESTO

Giardini nel Palazzo di Francesco I, preparati a festa per l'inaugurazione della Statua di Giove Olimpico, opera di Benvenuto.

Il Re, l'Imperatore Carlo V e tutta la Corte celebrano l'apparizione di un nuovo capo d'opera onde è arricchita la Francia dal sommo artista italiano.

Francesco I corona di sua mano la fronte di Benvenuto Cellini, figlio immortale dell'Italia, l'eterna regina delle Arti.

FINE

PERSONAGGI ED ATTORI DEL DRAMMA

POLIUTO

MUSICA

DI

Gaetano Donizetti

SEVERO, Proconsole . . .	Sig. MARRA GIUSEPPE
FELICE, governatore di Melitene	» LODETTI FRANCESCO
POLIUTO, Magistrato e sposo di	» SIRCHIA RUGGERO
PAOLINA, figlia del Governatore	Sig. ^a COLSON PAOLINA
CALISTENE, Gran Sacerdote di Giove	Sig. FERRARA CAMILLO
NEARCO, capo dei Cristiani di Armenia	» REDAELLI GIACOMO
UN CRISTIANO	» GERLI CARLO

Coro e Comparse

Cristiani — Magistrati e Sacerdoti di Giove

Popolo Armeno — Guerrieri Romani.

L'avvenimento ha luogo a Melitene, città capitale d'Armenia, e nell'anno 257 di nostra salute.

Maestri concertatori a vicenda

sig. Cav. MAZZUCATO ALBERTO e sig. POLLINI FRANCESCO.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. CORBELLINI VINC.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. CREMASCHI ANTONIO.

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. RESSI MICHELE.

Primo Violino per i Balli sig. MELCHIORI ANTONIO.

Altro primo Violino in sostit. al sig. Melchiori, sig. VALSECCHI ANT.

Prime Viole

per l'Opera sig. TASSISTRO PIETRO - pel Ballo sig. MANTOVANI GIOV.

Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori TRUFFI ISIDORO e QUARENGHI GUGLIELMO.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. NEGRI LUIGI.

Sostituto al medesimo sig. MANZONI GIUSEPPE.

Altro sostituto al medesimo sig. MOJA ALESSANDRO.

Primi Flauti

per l'Opera sig. PIZZI FRANCESCO - pel Ballo sig. ZAMPERONI ANT.

Primi Oboe

per l'Opera sig. CONFALONIERI CESARE - pel Ballo sig. FERRARIO LUIGI.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. BASSI LUIGI - pel Ballo sig. VARISCO FRANCESCO.

Primi Fagotti

per l'Opera sig. CANTÙ A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.

Primi Corni

per l'Opera sig. ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo sig. GREMOLI ANT.

Prime Trombe

per l'Opera sig. LANGUILLER MARCO - pel Ballo sig. FRESCHI CORN.

Primo Trombone sig. BERNARDI ENRICO.

Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.

Arpa signora RIGAMONTI VIRGINIA.

Timpani sig. SACCHI CARLO.

Gran cassa sig. ROSSI GAETANO.

Organo e Fisarmonica sig. ZARINI.

Maestro e Direttore dei Cori sig. ZARINI EMANUELE.

In sostituzione al suddetto, sig. PORTALUPPI PAOLO.

Poeta, sig. F. M. PIAVE - Rammentatore sig. GROLI GIUSEPPE.

Battafuori sig. BASSI LUIGI.

Scenografia

Pittore e Direttore sig. PERONI FILIPPO.

Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità

signori CAVALLOTTI DOMENICO - LUZZI ANTONIO

ASCHIERI GUGLIELMO - TENCALLA GIUSEPPE - LOVATI FRANCESCO

STEFANINI IPPOLITO - CROSTI ANGIOLO

FRIGERIO ARISTIDE - FANFANI ALFONSO - FERRARI CARLO

COMOLLI AMBROGIO - SALA LUIGI - BESTETTI CARLO

BELLONI GIUSEPPE.

Direttore del Macchinismo sig. RONCHI GIUSEPPE.

Fornitore dei Piano-Forti sig. ABATE STEFANO.

Vestiarista proprietario sig. ZAMPERONI LUIGI.

Proprietario degli Attrezzi sig. CROCE GAETANO.

Appaltatore dell' Illuminazione sig. GIANNA GIUSEPPE.

Parrucchiere sig. VENEGONI EUGENIO.

Fiorista e Piumista signora SIRTORI ELISA.

Appaltatore del macchinismo sig. ABIATI ANTONIO.

